

Cultura & Tempo libero

Esce giovedì «Buoni e cattivi» (Marsilio, 544 pagine, 19,50 euro), un dizionario biografico scritto da Vittorio Feltri con Stefano Lorenzetto.

Quell'odore di santità sul legno della seconda stazione, al santuario di San Martino di Schio. Le mani dei pellegrini che sfiorano il palo aromatico. «Lo sente, il profumo? Non penserà mica che lo si metta noi con la bomboletta, vero?» Italia, metà anni Ottanta. I magnifici anni del riflusso, secondo Stefano De Michele. «Fieri tempi laicisti», scriveva Magris nell'88. Eppure sono anche i tempi in cui un Paese che si credeva definitivamente secolarizzato vive un inatteso fiorire di fedi, culti locali, apparizioni. A metà tra il sacro e il faceto, tra la setta e la pozione, in quel clima di turbamenti veri ed emozioni contraffatte tipico di un'epoca. Comunione e Liberazione va forte, Lucetta Scaraffia vede la Madonna in una chiesa romana, «a pochi banchi da Giulio Andreotti», dirà, intanto nella Penisola si diffonde il culto di Sai Baba, gigantografie del santone in ogni parrucchiere e tabaccheria, e la devozione a Padre Pio è sempre più intensa... I mass media guardano a tutto questo con un senso ambiguo di incredulità e fascinazione, nel 1985 al festival di Venezia si presenta il film di Carlo Lizzani sulla santona romagnola Mamma Ebe. E in quello stesso anno, al casello di Piovene Rocchette, anche il Veneto ha il suo miracolo fai-da-te: Renato Baron, segretario democristiano, impiegato autostradale, asserisce di aver visto la Madonna. E di riferirne i messaggi. Le apparizioni si susseguono. La Vergine del casellante atterrerà negli anni successivi torme di fedeli, il veggente ne farà meta di pellegrinaggi, poi interverrà la magistratura: 36 rinvii a giudizio per abuso della credulità popolare. Fra loro, Caterina Nardon, 72 anni, «sospettata d'aver vaporizzato nell'aria nuvole di Paris, eau de toilette di Yves Saint Laurent. Ecco da dove veniva il profumo».

Renato Baron è solo uno degli indimenticabili personaggi che si affacciano nel nuovo libro di Vittorio Feltri, allora inviato del Corriere, e Stefano Lorenzetto, *Buoni e cattivi* (Marsilio). Ma la storia, gustosa, basta a inquadrare la carrellata di ritratti di italiani, tutti correati da un voto, sorta di *redde rationem* di questi decenni inquieti. Nel libro, che ha per sottotitolo «Le pagelle ai personaggi conosciuti in 50 anni di giornalismo», Fel-



Coppia

«Buoni e cattivi» (Marsilio) di Vittorio Feltri con Stefano Lorenzetto (a destra): in libreria da giovedì

In libreria da giovedì Una carrellata di italiani visti da vicino



Buoni & cattivi

Doris, Filippini, Baron: i ritratti di Feltri e Lorenzetto

tri racconta, nome per nome, pontefici, presidenti, premier, ministri, leader di partito, magistrati, imprenditori, editori, giornalisti, attori, artisti, campioni e criminali osservati in mezzo secolo di professione. Baron, com'era prevedibile, non va oltre il quattro. Meglio, decisamente meglio, per un altro veneto (d'adozione), di ben diverso spessore: Arturo Filippini, discepolo e socio di Alfredo Beltrame che fondò il «Toulà» di



VOTO: 9

Ennio Doris, fondatore di Mediolanum: un self made man

Treviso secondo «la religione dell'ospitalità, che consiste nel far sentire il cliente a casa sua, nel servirlo con quello zelo tutto veneto che fa dire ai personaggi delle commedie goldoniane: Sior, ch'el diga, ch'el comanda». Una formula di ristorazione poi esportata a Roma, Milano, Cortina (toulà in ampezzano vuol dire «fienile»), e in tutto il mondo. Voto di Feltri e Lorenzetto a Filippini: sette, e una menzione d'onore per



VOTO: 7

Arturo Filippini, fondatore del Toulà: la religione dell'ospitalità

un ristoratore che «continua a servire l'unica cucina che sa fare - il risotto al radicchio rosso di Treviso, la pasta e fasioi, il fegato alla veneziana».

Infine, nel libro, la storia di un signore che da zero ha costruito un impero, «un signor Nessuno, diplomatico in ragioneria, nato come impiegato all'Antoniana di Padova, che un bel giorno del 1981 si mette in mente di parlare con Silvio Berlusconi perché vuol farsi una banca tutta



VOTO: 4

Renato Baron, impiegato di Schio, affermò di aver visto la Madonna

sua». Ennio Doris, futuro patron di Mediolanum, inventore dello slogan «costruita intorno a te». Siamo sempre negli anni Ottanta. Dopo aver letto una lunga intervista nella quale l'imprenditore Berlusconi invita chiunque voglia mettersi alla prova ad andarlo a trovare, Doris parte per Portofino, «dove gli hanno detto che il Cavaliere e? solito rilassarsi. Gli fa la posta per ore e, non appena sbarca dal panfilo, lo abbranca e gli espone il suo progetto, nato da un'idea semplicissima». Che conquisterà Berlusconi. Voto degli autori: nove. Doris, insomma, è il veneto che più piace a Feltri e Lorenzetto. O forse, a piacere, è la sua storia così simile a quella di altri uomini di successo (si pensi a Urbano Cairo) che rivelano la stagione migliore del Cavaliere. Quando l'uomo di Arcore era capace di entusiasmare e farsi entusiasmare dalle proposte migliori, di riconoscere i talenti dove altri non li vedevano. E l'Italia sembrava un po' l'America.

Francesco Chiamulera

L'incontro a Treviso

Social network Le opportunità dietro Facebook

Sui social network come in società. Per un approccio collaborativo e fiduciario ai social media e ai contatti che ci permettono di generare. Quello che Domitilla Ferrari, una delle più grandi influencer italiane della Rete, ha stilato con *Due gradi e mezzo di separazione* (Sperling & Kupfer, 184 pagine, 17 euro) è una sorta di decalogo per approcciarsi in modo produttivo al mondo di Facebook, Twitter, Foursquare, così come al networking reale, il faccia a faccia che si può organizzare con una cena o un incontro: strumenti che facilitano la circolazione delle idee e fanno girare l'economia accorciando i gradi (i contatti) che ci separano dalla nostra prossima occasione. Due e mezzo al massimo, ormai. Attraverso il nostro «amico» su Facebook, o all'amico dell'amico, ci si possono infatti spalancare scenari inaspettati, opportunità concrete e reali che aspettano solo di essere colte: ma per sfruttarle al meglio bisogna essere preparati, avere l'approccio giusto, saper selezionare i contatti. Viene da pensare all'economia del dono, una sorta di banca del tempo globale e immateriale che Domitilla Ferrari è sicura generi guadagno per tutti: dare prima che ricevere, condividere prima che sfruttare, coltivare prima che raccogliere. E poi utilizzare alcuni



Domitilla Ferrari

stragemmi, entrando in confidenza con concetti come «elevator pitch» e «crowdsourcing». La stessa presentazione del libro, domani, mercoledì, alle 19 a Treviso è un piccolo esempio di networking. L'occasione infatti nasce da un'amicizia: quella tra l'autrice e Giuliamaria Dotto, organizzatrice della serata. Nella chiesa di San Gregorio in vicolo Barberia, Domitilla converserà in un'intervista doppia moderata da Luca Barbieri, coordinatore editoriale di *Corriere Innovazione*, con cinque figure professionali differenti che porteranno la loro esperienza personale dell'importanza di «fare rete»: Enrico Berto, presidente Giovani Imprenditori Confindustria Veneto; Leonardo Buzzavo, docente di Imprenditorialità e Strategia d'impresa, Università Ca' Foscari Venezia; Silvia Marangoni, pluricampionessa del mondo di pattinaggio artistico a rotelle; Andrea Pizzola, sales & marketing director Pixartprinting; Filippo Polegato di Astoria Vini. Iscrizioni: www.duegradiemezzo.eventbrite.it. E chissà che non nasca qualche nuova opportunità per i partecipanti.